

12 SETTEMBRE

Rendere facili le cose difficili è un'impresa. Il tema di questo sinodo è difficile, per cui il compito del facilitatore è arduo.

Ma suor Cristina lo sta svolgendo con coraggio e vigore, guidando e spingendo avanti la ciurma sinodale verso obiettivi che bisognerà pur conseguire. Il suo stile non è parlare dal podio o sedere al tavolo della presidenza, ma muoversi nell'aula col suo microfono portatile, circolare tra i gruppi per assicurarsi che lavorino sodo, animare il dialogo d'assemblea stimolando la parola ma dominando con lo sguardo perché non si vada fuori tema.

I lavori del mattino, avviati da Luis Alberto Cano, approfondiscono i tre temi studiati ieri pomeriggio dai gruppi che hanno lavorato sulla ristrutturazione negli ambiti del personale, della formazione e delle finanze.

La dinamica comprende:

- = resoconto di ciascuno dei tre gruppi appositamente costituiti ieri
- = discussione su ogni resoconto nei gruppi ordinari del lavoro sinodale
- = conversazione nell'aula su ogni singolo tema
- = consegna in scritto dei nuovi contributi che ciascuno desidera apportare, depositandone il testo in apposito raccoglitore.

L'iter di questi testi prevede che essi saranno rielaborati dai gruppi originali che li hanno prodotti tenendo conto della discussione di stamani, rivisti dalla CCC e riproposti all'aula per verifica e approvazione finale.

Le relazioni dei gruppi sono previamente consegnate ai singoli sinodali, tradotte nelle rispettive lingue.

Trattandosi di documenti ancora grezzi e in stato di elaborazione, non ne riportiamo il testo finché non raggiungerà lo stato definitivo.

I resoconti e la discussione su di essi seguono lo schema della guida di lavoro:

- = motivi per cui si richiedono determinate ristrutturazioni
- = sfide che bisognerà affrontare
- = rischi da correre
- = elementi da lasciar cadere
- = testi biblici e passionisti che giustificano, esigono e sostengono il cammino di ristrutturazione
- = strutture concrete da mettere in opera a breve, medio e lungo termine.

Suor Cristina ammonisce che occorre comunicare pensando ai problemi della congregazione, non a quelli provinciali o personali.

Di questo scambio di idee accenniamo agli apporti salienti.

Circa il personale:

- le aree bisognose non sono solo quelle di recente costituzione, ma potrebbero essere anche quelle più antiche
- lo scambio di personale non deve avvenire solo per necessità, ma anche come arricchimento spirituale e culturale
- il coinvolgimento dei laici dev'essere meglio messo a punto.

Per le eventuali nuove strutture in questo ambito, il discorso sarà ripreso insieme al tema della formazione, quando i due testi saranno completati.

Intanto la facilitatrice stimola a interrogarsi se si sia disposti a rendere meno rigidi gli attuali confini, perché finora tutto dipende dalla volontà dei provinciali e da sporadiche disponibilità dei singoli. Nessuno dovrebbe sentirsi isolato. Bisogna aprire le braccia oltre i propri confini. Sulle strutture occorrono convinzioni robuste, che producano decisioni efficaci.

Circa la formazione:

- nello stabilire centri formativi unificati bisogna tener conto anche della scelta del posto. Il luogo geografico forma, influisce nella costruzione della persona, è anche luogo teologico
- i contenuti della nostra formazione sono indicati nelle Costituzioni. Qui si parla come se esse non esistessero e si dovesse tutto rifare
- certi contenuti del lavoro di gruppo e del dialogo in corso sembrano voler elaborare un nuovo piano di formazione, invece di concentrarsi sulle strutture necessarie
- formazione iniziale e permanente è un terminologia in via di estinzione, quindi non più da usare
- circa le sfide si segnalano la distanza culturale che oggi esiste tra la cultura giovanile e quella degli adulti, l'influsso delle nuove tecniche di comunicazione nel forgiare la personalità e lo studio delle lingue come parte della struttura formativa
- circa i pregiudizi si raccomanda di evitare non solo quello che Roma sia il posto migliore del mondo, ma anche l'opposto, che sia il luogo peggiore.

La facilitatrice osserva che dagli interventi appare chiara la confusione tra politica e strutture. Politica è il modo di pensare la formazione, sono i suoi contenuti. Strutture sono i mezzi e i modi.

Circa le finanze:

- come nell'ambito del personale così anche in quello delle finanze, le aree bisognose possono essere non solo quelle in crescita ma anche quelle in declino
- occorre chiarire quali siano le strutture inutili, e stabilire i criteri per decidere quali siano da lasciare. Ad esempio secondo le Costituzioni 67 dovrebbero essere eliminate quelle che non consentono la vita comunitaria
- l'obbligo del resoconto finanziario interessa non solo chi riceve aiuti economici, ma anche chi li fornisce
- spiegare meglio il senso di autosufficienza, perché non implichi inconsciamente indipendenza assoluta
- tener presente che la povertà implica fiducia nella provvidenza, e che la fonte principale della nostra economia è il lavoro dei religiosi.

Sul tema delle finanze, il dialogo dà una prima sgrossata anche all'aspetto delle strutture. Lo scambio di idee circola come un mulinello sulla proposta di un "fondo comune", che dovrebbe distribuire i beni secondo le necessità.

Di fondi ne esistono già due a livello generale, per la formazione e per la solidarietà. L'idea prevalente sembra che non occorra crearne altri ma basta incrementare quelli, tuttavia raccogliendone gli afflussi non a livello di volontariato ma strutturale, con precise percentuali e dalle diverse fonti.

Per quanto riguarda la redistribuzione, occorre una commissione che studi lo stato economico e le necessità delle varie entità della congregazione, e provveda in permanenza a far affluire e defluire le entrate necessarie.

Tra la giornata di ieri e la mattinata di oggi, il tema del sinodo sta prendendo forma. Sono stati individuati gli ambiti della ristrutturazione e su di essi è stato fatto un approccio più preciso.

Su questi motivi terminano le due fasi della sessione mattutina.

Il lavoro del pomeriggio stacca l'attenzione dei sinodali da queste problematiche per concentrarla nell'ascolto delle relazioni dell'economista generale Battista Ramponi, del segretario generale per la solidarietà e la missione Jesús María Aristín e del rappresentante passionista all'ONU Kevin Dance. Funge da moderatore Denis Travers.

Battista presenta la relazione economico finanziaria dell'economato generale per il biennio 2006 – 2008 e il bilancio preventivo per il biennio 2009 – 2010, illustrandone le entrate e le uscite con i relativi tabulati.

Inoltre, in risposta al mandato del capitolo generale 2006, informa i capitolari circa quattro progetti e relativi preventivi per la ristrutturazione della centrale termica della casa generalizia.

Jesús Maria Aristín descrive con fervore l'attività e gli obiettivi del suo ufficio per la solidarietà e missione, che include il nuovo segretariato per giustizia e pace e incolumità del creato (JPIC) e la vecchia segreteria delle missioni. Spiega che cos'è l'JPIC e il suo ruolo nel processo di ristrutturazione.

Afferma che giustizia, pace e incolumità del creato sono “il luogo teologico dove ci giochiamo il futuro della vita religiosa”. Si tratta di elementi “essenziali per vivere secondo il vangelo. Non sono opzionali, ma un modo di vita”. Secondo lui JPIC “suppone una chiamata a configurare tutta la nostra vita e missione passionista, è una parte costitutiva della missione passionista. È un modo di vita, non solo un ministero”.

Kevin Dance riferisce sul suo impegno presso l'ONU. Nel suo ufficio, denominato “Passionists International”, è ora coadiuvato stabilmente da suor Marianna Strain CP. L'ufficio estende il suo influsso e la sua partecipazione nelle commissioni per lo sviluppo sociale, per il finanziamento allo sviluppo, per i problemi dell'AIDS, per lo stato delle donne e delle ragazze. Analogo inserimento riguarda il foro permanente sui problemi degli indigeni, il gruppo di lavoro su Israele e Palestina, e il foro tripartito sulla cooperazione interreligiosa sulla pace. Com'è ovvio, tutte queste organizzazioni sono di origine non governativa.

Secondo Kevin, all'ONU cresce di continuo l'interessamento per Passionists International. Aumentano le richieste di visite, conferenze e presentazioni. Diversi giovani collaborano come volontari. Il discorso di Benedetto XVI all'ONU, il 18 aprile c.a., confermerebbe la validità di questa nostra presenza.

Per mancanza di tempo, non è possibile alcun dialogo sulle presentazioni di questo pomeriggio.

La giornata odierna ha un piacevole epilogo artistico culturale messicano, con due eventi musicali apprezzati e goduti da tutti.

Durante l'Eucaristia, celebrata oggi a fine giornata e presieduta dal provinciale REG Francisco Valadez, presta servizio musicale il gruppo

folkloristico dei “Mariachi”, una decina di uomini in costumi caratteristici, attrezzati di trombe e chitarre e dotati di voci poderose. Oltre ai testi liturgici del proprio, eseguono canti della religiosità popolare locale, ma la voce e la musica sono... Mariachi.

Lo stesso gruppo intrattiene i sinodali durante la cena festiva che si tiene nel porticato esterno della casa, in luogo della consueta sala da pranzo.

Dopocena, gli ottimi organizzatori della provincia ospitante offrono ai sinodali un concerto tenuto dai “Niños Cantores de Morelos”. Il gruppo, composto di una cinquantina di voci e noto a livello internazionale, esegue tredici pezzi di autori di diverse culture, tra cui il breve motivo “Là sui monti dell’est” dalla Turandot di Puccini. Tra di essi, una dolcissima Ave Maria dell’ungherese Peter Wolf.

Tra le note di segreteria, risuona oggi nell’aula l’annuncio che due nostri confratelli hanno terminato la loro partecipazione terrestre al mistero pasquale di Cristo: P. Victorino Sevilla (FAM), dimorante nella comunità messicana di Toluca, e P. Giovanni Costantini (PIET), che molti sinodali conoscono per averlo incontrato come sacrista nel santuario di san Gabriele.

Ne abbiamo abbastanza per considerare conclusa questa ricca giornata.

Il Segretario
P. Gabriele Cingolani